MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

Da Empoli (I-com): il 44,3% dell'elettricità italiana arriva dal gas mentre solo il 21,8% dall'eolico e dal solare

Il problema è la composizione del mix energetico

DI SILVIA VALENTE

L'Italia importa il 73,9% dell'energia che consuma, dipende dall'estero per il 95,2% del gas e il prezzo dell'elettricità per le imprese è superiore del 60% rispetto alla Spagna. Numeri che spiegano perché il Paese si colloca al quarto posto tra le cinque maggiori economie europee per autonomia energetica, davanti soltanto alla Polonia. A guidare la classifica, nella fotografia scattata dal primo Rapporto nazionale sulle strategie per l'Indipendenza energetica dell'Istituto per la Competitività (I-Com), è la Spagna con un indice di 0,59, seguita dalla Francia (0,55) e dalla Germania (0,51). L'Italia si ferma a 0,33 contro lo 0,27 polacco.

«Il ritardo italiano non riguarda tutti gli aspetti del sistema energetico: siamo il Paese più efficiente nell'utilizzo dell'energia e quello con il portafoglio di fornitori di gas naturale più diversificato», ha spiegato a *MF-Milano Finanza* Stefano da Empoli, presidente di I-Com. «Il problema è soprattutto la composizione del mix energetico». Il gas infatti copre il 44,3% della generazione elettrica nazionale mentre eolico e solare insieme rappresentano appena il 21,8% del mix, circa la metà della quota registrata in Spagna e Germania. Anche sul fronte dei consumi finali l'Italia resta meno green: l'incidenza delle rinnovabili si ferma al 19,4%, contro il 25,4% spagnolo.


Stefano da Empoli I-Com

Per recuperare terreno, secondo da Empoli, occorre innanzitutto «accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili attraverso autorizzazioni più rapide, investimenti nelle reti e sistemi di accumulo». Allo stesso tempo «bisogna preservare la disponibilità del parco a gas, indispensabile per bilanciare la produzione variabile di eolico e fotovoltaico». Il ritorno al nucleare è auspicabile, ha aggiunto, ma resta «un obiettivo di lungo termine e irto di ostacoli.

Un'altra vulnerabilità del sistema tricolore riguarda le infrastrutture. Le interconnessioni elettriche italiane si fermano al 4,7% contro il target europeo del 15% al 2030. «Rafforzarle significa integrare meglio le rinnovabili e condividere il rischio con i Paesi vicini», ha precisato da Empoli. Sul gas invece l'Italia dispone di stoccaggi equivalenti al 30% dei consumi annui e di una capacità di rigassificazione pari al 44%. Risorse da valorizzare «senza però moltiplicare gli investimenti in capacità che potrebbe restare inutilizzata e tradursi in maggiori costi per le tariffe».

La questione energetica è anche una partita di competitività industriale. Nel 2025 il prezzo dell'elettricità per le imprese italiane ha raggiunto 0,199 euro per kWh, oltre il 60% in più rispetto alla Spagna e più elevato rispetto a tutti gli altri Paesi considerati. Un differenziale che pesa su margini e investimenti, anche se, precisa da Empoli, il dato non fotografa indistintamente tutte le aziende. «Gli sconti e le agevolazioni consentono ai grandi energivori di allineare la spesa a quella dei concorrenti europei. Sulle pmi non energivore invece pesano oneri generali di sistema superiori alla media». Da qui la necessità di rivederne «la distribuzione e favorire contratti di lungo periodo, accordi diretti con i produttori e contratti per differenza, assieme a maggiori investimenti in rinnovabili ed efficienza».

Sempre sul fronte industriale, la transizione energetica pone anche il problema della dipendenza tecnologica dalla Cina, che controlla oltre l'80% della capacità produttiva in ogni segmento della filiera fotovoltaica. «Importare un pannello espone a un rischio diverso dall'importare gas: l'impianto continua a produrre anche se le forniture si interrompono», ha osservato da Empoli. Nel frattempo, secondo il presidente di I-Com, «l'obiettivo europeo di realizzare internamente il 40% della produzione di tecnologie pulite entro il 2030 resta distante». Per avvicinarlo la strategia dovrebbe «concentrarsi sui comparti in cui esiste già una base industriale, come componentistica eolica, inverter ed elettrolizzatori, investendo in ricerca senza rallentare le installazioni». (riproduzione riservata)


Exit Tax solo per gli opportunisti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato